

141.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1975

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.		PAG.
	PAG.		
ANGELINI: Indennità supplementare corrisposta dalla Cassa di previdenza agli ufficiali della aeronautica militare (4-13101) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5907	CIAMPAGLIA: Lamentato disservizio nell'aeroporto di Capodichino di Napoli (4-14259) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	5911
AZZARO: Crisi finanziaria dell'Itavia (4-14090) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	5908	COSTAMAGNA: Ventilate agevolazioni del governo francese sul prezzo dello zucchero ai produttori di sciroppi di frutta (4-12684) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5912
BAGHINO: Dimissioni del capitano di vascello Falco Accame (4-14108) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5908	COSTAMAGNA: Situazione di Elena Sciascia accusata di favoreggiamento nel tentativo di espatrio di una cittadina della Repubblica democratica tedesca (4-14702) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	5913
BELLUSCIO: Proroga della locazione delle case INCIS agli ufficiali e sottufficiali delle forze armate (4-13647) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5909	COSTAMAGNA: Danni causati dai gas di scarico degli autoveicoli (4-15005) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	5914
BIAMONTE: Rete fognante nella frazione di Agnone (Salerno) (4-02607) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5909	D'ALESSIO: Concessione terreni demaniali militari ad agricoltori (4-12862) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5914
BIRINDELLI: Presunto ordine al Servizio informazioni difesa e ai carabinieri di non intervenire nel caso di dimostrazioni militari (4-14798) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5909	FERRI MAURO: Ritardi nel pagamento delle spettanze al personale italiano delle rappresentanze diplomatiche e delle istituzioni scolastiche all'estero (4-13744) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	5915
BOLDRINI: Solleciti esoneri dal servizio militare agli aventi diritto (4-11855) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5910	FUSARO: Consolidamento dell'abitato di Chiapuzza (Belluno) (4-02852) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5915
BUSETTO: Decesso nella caserma Lugramani di Brunico (Bolzano) dell'artigliere Paolo Magrinelli (4-14876) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5911	LA MARCA: Ordine di Vittorio Veneto e relativo assegno vitalizio all'ex combattente Antonino Mormile (4-14707) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5916
CATANZARITI: Area per il costruendo campo sportivo in Bovalino (Reggio Calabria) (4-09410) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	5911	MAGLIANO: Ristrutturazione delle forze armate (4-14744) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5916

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1975

PAG.	PAG.		
MASCIADRI: Utilizzazione a pascolo di terreni del demanio militare (4-11537) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5917	RAICICH: Situazione di alcuni insegnanti di un centro culturale italiano per il Terzo mondo a Lima (4-13069) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	5923
MENICACCI: Utilizzazione di un'area comunale nel comune di Bastia Umbra (Perugia) (4-11863) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5917	RUSO FERDINANDO: Mancata riserva di finanziamenti e agevolazioni a favore dei territori del Mezzogiorno (4-12041) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5924
MENICACCI: Completamento del nuovo ospedale Francesco Grifone di Amatrice (Rieti) (4-14250) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	5918	SACCUCCI: Adozione di provvedimenti nei settori occupazionale, agricolo e dei trasporti nella zona dell'Aniene (Roma) (4-14775) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	5925
MENICACCI: Danni paesaggistici al comune di Frasso (Rieti) per lavori di captazione di acqua (4-14252) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5919	SANTAGATI: Ventilato trasferimento del comando dei carabinieri di San Gregorio di Catania (4-14751) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5926
MILANI: Dichiarazioni del dottor Ferdinando Cantile sui fondi per il credito al commercio (4-14069) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5919	SAVOLDI: Mancata estensione dei più ampi benefici di dispensa dal servizio di leva ai giovani in servizio (4-11956) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5926
NAHOUM: Scelte dei conferenzieri da invitare presso le accademie militari (4-12051) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5920	SERVADEI: Furto al museo-armeria di Turata (Como) e sviluppo della vicenda giudiziaria (4-13960) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5926
NICCOLAI CESARINO: Ricostruzione del comune di Certaldo (Firenze) (4-14598) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5920	SIMONACCI: Trattamento degli ufficiali di complemento stabilizzati (4-14072) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5927
NICCOLAI GIUSEPPE: Notizie sull'ecicidio di Cefalonia (Grecia), durante la seconda guerra mondiale (4-14803) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5921	SPINELLI: Richiesta di concessione di derivazione delle acque del fiume Magra in Pontremoli (Massa Carrara) da parte della società Falck (4-14437) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5928
NOBERASCO: Dati statistici sull'attività della giustizia militare nel periodo post-bellico (4-13740) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5921	STEFANELLI: Chiusura del centro confezioni di Fasano (Brindisi) (4-12989) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5928
OLIVI: Mancata partecipazione di rappresentanti consolari italiani alla « Gesellschaft für Goldschmiedekunst » per riconoscimenti al professor Mario Pinton (4-14111) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	5922	TASSI: Ritardi nell'esecuzione degli allacciamenti elettrici da parte dell'ENEL nella regione Emilia-Romagna (4-14164) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5929
PAJETTA: Esposizione della bandiera nazionale a mezz'asta per la morte di Francisco Franco (4-15307) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	5923	ZOLLA: Ventilata soppressione della direzione di esercizio della navigazione sul lago Maggiore (4-15240) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	5929

ANGELINI, NAHOUM E D'ALESSIO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza del giustificato malcontento provocato tra gli ufficiali dell'aeronautica militare dal decreto ministeriale del 28 giugno 1974 che ripristina, per la sola cassa di previdenza che li riguarda, il termine di quattro anni dalla cessazione del servizio per l'erogazione della indennità prevista dalla legge istitutiva della cassa.

Premesso che il citato provvedimento ministeriale è stato possibile a seguito dell'entrata in vigore della legge 5 luglio 1955, n. 814, si pongono numerosi interrogativi cui gli interroganti chiedono venga data risposta:

1) la legge n. 814 del 1965 è costituzionalmente corretta? Essa infatti si richiama alla legge 27 febbraio 1958, n. 166, la quale stabilisce che l'indennità in parola venga corrisposta dopo quattro anni dalla cessazione dal servizio. Ma, mentre la legge n. 166 poneva i militari di carriera di tutte le armi sullo stesso piano, la legge n. 814 prevede che in relazione all'andamento della gestione delle diverse casse i militari, che sono chiamati a fare gli stessi versamenti obbligatori, possano ricevere un trattamento diverso all'atto della cessazione dal servizio.

È noto infatti che, in deroga al disposto della citata legge n. 166, con decreto ministeriale del 20 novembre 1960 si autorizzarono le casse di previdenza per gli ufficiali ed i sottufficiali delle diverse armi a liquidare le indennità all'atto della cessazione dal servizio. A tale norma si attengono al presente tutte le casse ad esclusione di quella degli ufficiali dell'aeronautica militare;

2) possono essere ritenute valide le ragioni che hanno indotto la direzione generale del personale militare aeronautica a richiedere il citato provvedimento 28 giugno 1974?

Si adducono infatti i cresciuti oneri derivanti dagli aumenti degli stipendi e dai provvedimenti che hanno facilitato l'esodo, motivi entrambi che hanno giocato anche in tutte le altre casse di previdenza;

3) non ritiene il ministro della difesa, di concerto con quello del Tesoro, necessario una inchiesta sull'operato degli organi di gestione della cassa ufficiali dell'aeronautica militare per accertare ragioni e responsabilità dei negativi risultati ottenuti e porvi rimedio?

4) non appare iniquo che il personale amministrativo della cassa in parola, che ha corrisposto contributi con denaro che aveva valore, debba ora subire non solo i danni della svalutazione già verificata, ma subire una ulteriore sicura perdita di valore della moneta quale si verificherà nel corso di quattro anni? (4-13101)

RISPOSTA. — L'articolo 1 della legge 27 febbraio 1958, n. 166, nello stabilire che l'indennità supplementare è corrisposta dalle casse ufficiali delle tre forze armate allo scadere del quarto anno dalla data di cessazione dal servizio, prevede la possibilità per le singole casse, in relazione alle disponibilità finanziarie, di ridurre tale termine.

In rapporto alla sua situazione finanziaria, la cassa ufficiali dell'aeronautica decise nel 1960 di far luogo a decorrere dall'esercizio finanziario 1963-64 alla liquidazione di detta indennità all'atto del collocamento in congedo.

Intervenuti nel breve arco di tempo (1970-1973) vari miglioramenti economici di stipendio, il rapporto esistente tra contributi riscossi ed oneri derivanti dalla liquidazione del beneficio è risultato alterato (vedesi decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, che ha rivalutato gli stipendi, ulteriormente rivalutati dalla legge 10 dicembre 1973, n. 304; la legge 24 maggio 1970, n. 336, che ha recato consistenti benefici agli ex combattenti). Inoltre, per effetto della norma contenuta nell'articolo 3 della citata legge n. 336, numerosi iscritti hanno chiesto anticipatamente il collocamento a riposo, contribuendo così a rendere precaria la situazione finanziaria della cassa.

In tale situazione, per ristabilire l'equilibrio tra disponibilità finanziarie di bilancio del sodalizio e gli oneri dovuti alla liquidazione dell'indennità, si è reso necessario ripristinare il criterio vigente prima del 1963, nel senso di liquidare il beneficio alla scadenza del quarto anno dalla data di cessazione dal servizio.

Stante l'autonomia delle casse, può ben verificarsi che ognuna di esse segua criteri difformi in materia, purché sia in ogni caso assicurato l'equilibrio tra disponibilità ed oneri da fronteggiare.

Infatti, attualmente la cassa ufficiali esercito continua a liquidare l'indennità in parola all'atto della cessazione dal servizio

mentre quella della marina provvede alla concessione del beneficio per una parte di esso entro un anno dalla data del congedo e, per la parte restante, dopo il quarto anno da tale data.

Poiché l'adozione dei diversi criteri è imposta da difforme situazione finanziaria delle casse, non è dato riscontrare una ingiustificata disparità di trattamento tra gli iscritti alle casse stesse.

È da escludere, comunque, che le ritenute versate in base agli stipendi percepiti nel tempo nei vari gradi siano superiori all'importo dell'indennità supplementare.

Il Ministro della difesa: FORLANI.

AZZARO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei trasporti.* — Per sapere se siano a conoscenza delle voci di grave dissesto finanziario dell'ITAVIA che, a breve scadenza, potrebbe pregiudicare la sua normale attività e se non ritengano di intervenire adeguatamente ai fini di prevenire la situazione di disagio che immancabilmente si verificherebbe nell'intero settore dei trasporti aerei nazionali se per qualunque ragione l'ITAVIA cessasse o riducesse la sua attività. (4-14090)

RISPOSTA. — Lo stato di crisi finanziaria, cui si fa cenno nell'interrogazione, non investe soltanto la società ITAVIA, bensì tutto il settore del trasporto aereo a causa dei noti fattori congiunturali quali il prezzo dei carburanti e di tutti i materiali di volo, gli oneri connessi con i costi del personale, la crisi economica diffusa che si riflette nella mobilità dei viaggiatori, ecc.

Tali complessi problemi sono all'esame della X Commissione (Trasporti) della Camera dei deputati che sta preparando un documento conclusivo dell'indagine conoscitiva espletata nella materia dell'aviazione civile.

Non appena tale documento sarà reso noto, il Governo potrà intraprendere le azioni di competenza nello specifico settore del trasporto aereo.

Il Ministro dei trasporti: MARTINELLI.

BAGHINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda al vero la notizia riportata dalla stampa quotidiana relativa alle dimissioni dalla marina date dal

capitano di vascello Falco Accame, comandante del caccia *Indomito*, in segno di solidarietà verso il proprio equipaggio.

L'interrogante chiede inoltre se sia vero che:

a) sono state respinte — e per quali ragioni — le richieste dovute a valutazioni sociali, umane e organizzative, avanzate dal comandante dell'*Indomito* relative alla opportunità di fare effettuare le riparazioni alla nave a Taranto dove gran parte del personale di bordo ha ormai stabilito la famiglia e, dove, anche per gli altri sarebbe stato possibile trovare alloggi di servizio a terra mentre la nave rimaneva in bacino;

b) a La Spezia, dove il caccia è in sosta per le riparazioni, al posto dei 50 alloggi richiesti ne sono stati offerti dal comando in capo, appena quattro;

c) in dispregio alle norme morali, disciplinari, psicologiche — codificate e non — che vogliono tradizionalmente, senza eccezione alcuna, che a bordo l'unico a rispondere di ogni fatto e del comportamento del proprio equipaggio, sia il comandante, è stato inviato un ufficiale dei carabinieri incaricato di svolgere un'inchiesta tra il personale di bordo.

L'interrogante infine chiede se siano state esperite tutte le necessarie iniziative al fine di evitare alla marina la perdita di un ufficiale altamente valido e quotato. (4-14108)

RISPOSTA. — Anche se superfluo, dopo i comunicati stampa, si conferma, per completezza di risposta, la notizia delle dimissioni del capitano di vascello Accame, richiamando in merito le dichiarazioni rese alla Commissione difesa della Camera dal sottosegretario il 17 luglio 1975.

Per quanto si riferisce ai punti *sub a)*, *b)* e *c)* si chiarisce quanto segue.

Il piano delle periodiche manutenzioni alle unità della marina militare prevedeva, per il 1975, l'effettuazione di lavori sia sulla nave *Indomito* sia su altra, l'*Impavido*, pure di base a Taranto. Non potendo l'arsenale di quella sede far fronte ad entrambe le esigenze, si è ritenuto di inviare all'arsenale di La Spezia l'*Indomito* in considerazione della minor durata dei lavori da esso richiesti e della minore consistenza numerica dell'equipaggio.

Consapevoli dei disagi che la nuova destinazione della nave avrebbe recato al per-

sonale imbarcato con famiglia residente a Taranto, le autorità della marina hanno cercato di assecondare le istanze dei membri dell'equipaggio che intendevano sbarcare. Tutte le domande avanzate sono state accolte e i relativi movimenti effettuati.

Purtroppo non è stato, invece, possibile accogliere tutte le richieste di alloggio per le famiglie avanzate dai sottufficiali che avevano seguito l'unità nella nuova sede.

I 56 alloggi disponibili a La Spezia per la categoria debbono, infatti, sopperire alle esigenze di tutte le navi ivi dislocate e sono sempre occupati in turni trimestrali e con lunghe liste di attesa.

In tale situazione il limitato numero di alloggi assegnati alle famiglie dei sottufficiali dell'*Indomito* (sette) è in relazione alla ovvia esigenza di equa distribuzione del beneficio.

A nessun ufficiale dell'arma dei carabinieri è stato affidato l'incarico di svolgere inchiesta tra il personale di bordo.

Il comandante Accame è stato in più occasioni invitato, anche se inutilmente, a riconsiderare il proprio atteggiamento e, di conseguenza, a recedere dalla sua decisione di lasciare il servizio attivo.

Il Ministro: FORLANI.

BELLUSCIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga di dover rinnovare la circolare diramata nel 1970 dal ministro dell'epoca, tendente a prorogare la locazione delle case INCIS da parte degli ufficiali e dei sottufficiali delle forze armate in quiescenza in attesa che sia disciplinata la materia. (4-13647)

RISPOSTA. — Si assicura l'interrogante che la circolare cui fa riferimento trova tuttora piena applicazione.

Il Ministro: FORLANI.

BIAMONTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) quando saranno iniziati i lavori per la rete fognante nel comune di Montecorice e soprattutto nella frazione Agnone (Salerno);

2) se sia informato che il ritardo nella esecuzione di tali lavori è causa prima e determinante dell'inquinamento marino di Agnone;

3) se sia a conoscenza del grave e giustificato malumore esistente fra le popolazioni cilentane per l'indifferenza e l'insensibilità del genio civile di Salerno di fronte a simili importanti problemi. (4-02607)

RISPOSTA. — Premesso che l'argomento rientra nelle attribuzioni dell'Ente regione a termini del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, si fa presente quanto l'organo regionale competente ha comunicato:

La giunta regionale della Campania con delibera del 13 settembre 1974, n. 4839, approvò un progetto concernente lavori di somma urgenza per il risanamento igienico del litorale costiero della frazione Agnone dell'importo di lire 101 milioni.

La spesa venne finanziata a totale carico della Regione ai sensi della delibera del 15 marzo 1974, n. 1460, e della legge regionale del 20 agosto 1974 n. 42.

Con successiva delibera del 30 maggio 1975, n. 4553, è stata approvata la perizia di variante e suppletiva che ha comportato la maggiore spesa di lire 5.400.000, mettendo a disposizione del comune la somma complessiva di lire 106.400.000.

I lavori previsti nei progetti di cui sopra risultano ultimati. Per gli interventi tesi alla balneazione 1975 di cui alla legge regionale 16 maggio 1975, n. 30 - titolo 3 - la giunta ha predisposto un piano di finanziamento nel quale risultano inclusi, per il predetto comune, i lavori di completamento di un collettore fognario e dell'impianto di depurazione, per l'importo di lire 110 milioni, previsti dal progetto presentato dal comune stesso.

Detto piano non è andato ancora in attuazione in quanto trovasi al visto della commissione consiliare competente, così come prescritto dalla legge innanzi richiamata.

Il Ministro: BUCALOSSI.

BIRINDELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale sarebbe stato ordinato al servizio informazioni difesa ed all'arma dei carabinieri di non intervenire nel corso di dimostrazioni militari (ed in particolare di sottufficiali della aeronautica) neanche qualora si verificassero gravi violazioni al regolamento di disciplina ed al codice penale militare.

L'interrogante chiede inoltre, nel caso tale notizia sia esatta (come sarebbe dimostrato dai recenti avvenimenti), se una tale decisione sia stata adottata per favorire l'azione che il partito comunista ed i sindacati rossi della CGIL-CISL-UIL svolgono all'interno delle forze armate per eliminare quello che può essere l'unico ostacolo alla dittatura del proletariato; ovvero se sia dovuta all'iniziativa di talune alte cariche militari che, in contrasto con ogni principio di etica militare e forse per acquistare titoli di merito, manifesterebbero in tal modo le loro simpatie per le ideologie marxiste.

L'interrogante chiede infine di conoscere se al ministro sia stato illustrato l'articolo 182 del codice penale militare di pace il quale punisce l'attività sediziosa diretta a suscitare malcontento per la prestazione del servizio alle armi e, in ultimo, se lo stesso ministro si sia reso conto che il cancro del comunismo può essere vinto soltanto se si opera in fretta e radicalmente. (4-14798)

RISPOSTA. — Non risulta che sia mai stato impartito l'ordine cui accenna l'onorevole interrogante.

Per quel che attiene all'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che le autorità militari ogni qualvolta nel comportamento dei militari ravvisino gli estremi del reato previsto e punito dall'articolo 182 del codice penale militare di pace non mancano di interessare la competente procura militare ai fini dell'eventuale promozione della azione penale.

Il Ministro: FORLANI.

BOLDRINI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda prendere per riformare le disposizioni e la prassi tuttora vigente per gli esonerati dal servizio militare agli aventi diritto, che in molti casi vengono concessi con estremo ritardo, quando cioè gli interessati hanno già prestato il servizio. Emblematico fra i tanti casi è quello del militare di leva Ermanno Ghirardini, della classe 1953, per il quale il padre inoltrò domanda per ottenere l'esonero del figlio all'ufficio militare di leva di Forlì, essendo completamente cieco. Il consiglio di leva respinse la domanda ed allora il padre presentò ricorso gerarchico all'organo competente del Ministero della difesa che respinse la richiesta di esonero il 4 maggio 1973.

È stato quindi inoltrato nell'agosto 1973 ricorso straordinario al Presidente della Repubblica. Il 21 ottobre 1974 (con lettera protocollo n. 3768/73) la direzione del contenzioso comunicava all'interessato che, per decisione del Consiglio di Stato, il ricorso veniva accolto. Da rilevare che nel frattempo il Ghirardini era stato chiamato alle armi e precisamente il 31 gennaio 1973 e congedato il 27 marzo 1974; ha ricevuto pertanto la comunicazione di aver diritto all'esonero sette mesi dopo il suo congedo. (4-11855)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha posto in essere tutti i possibili accorgimenti per accelerare al massimo la definizione delle domande di riconoscimento delle condizioni che possono dar titolo all'eventuale dispensa dal compiere la ferma di leva.

Nonostante l'adozione di tali provvedimenti, un ritardo nella definizione delle domande può talora verificarsi.

A determinarlo concorrono molteplici cause, non esclusa la circostanza che talvolta l'interessato presenta la domanda in prossimità della scadenza del termine stabilito dalla legge (decimo giorno successivo alla data di affissione del manifesto di chiamata alle armi del contingente cui il giovane è tenuto a rispondere), mentre la richiesta può essere presentata fin dal giorno di apertura (1° gennaio) della leva alla quale si concorre per ragioni di età o di legittimo rimando.

Spesso, poi, l'inconveniente deriva dalla necessità di disporre supplementi d'istruttoria in dipendenza di dichiarazioni che necessita controllare.

Per i ricorsi gerarchici avverso le decisioni negative, nonostante la mole rilevante, si è pervenuti a una trattazione rapida e corrente tale che la decisione interviene normalmente prima dell'effettiva chiamata alle armi dell'iscritto.

I ricorsi giurisdizionali, grazie anche all'impulso dei procuratori di parte, riescono a giungere a decisione, quanto meno circa la sospensione del provvedimento di chiamata, prima che questa intervenga.

Absolutamente inidoneo, dato l'esaurirsi in breve tempo degli effetti del provvedimento impugnato, si dimostra invece il ricorso straordinario.

Né è ipotizzabile un effetto sospensivo *ex se* del ricorso stesso, che turberebbe le complesse operazioni della leva.

D'altra parte, l'Amministrazione è tenuta ad esaurire il procedimento decisorio del ricorso straordinario, con la comunicazione finale dell'esito all'interessato, anche se ampiamente tardiva rispetto alla situazione di fatto.

Premessi i suddetti chiarimenti sul problema generale, nel caso specifico, a parte che l'interessato ha prodotto l'istanza di dispensa dal servizio in epoca troppo ravvicinata rispetto alla chiamata alle armi, vi sono stati, puritroppo, ritardi burocratici, oltre al lasso di tempo richiesto dagli adempimenti connessi alla procedura per il parere del Consiglio di Stato.

Il Ministro: FORLANI.

BUSETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella caserma Lugramani di Brunico (Bolzano), secondo reparto di artiglieria da montagna, è improvvisamente deceduto l'artigliere Paolo Magrinelli di Verona.

Per conoscere le circostanze nelle quali è avvenuto il decesso del giovane Magrinelli e gli elementi che sono in possesso del ministro al riguardo. (4-14876)

RISPOSTA. — Il decesso dell'artigliere Paolo Magrinelli è avvenuto nelle prime ore del 27 giugno 1975, mentre il militare si trovava in servizio di sentinella su altana della caserma Lugramari di Brunico, sede del gruppo artiglieria da montagna Vicenza.

Il corpo del militare, rinvenuto esanime dal capo posto all'interno dell'altana, presentava una ferita d'arma da fuoco al torace in corrispondenza del cuore.

Il fucile di dotazione, rinvenuto a terra accanto al cadavere, aveva il caricatore inserito e mancante di un colpo, il cui bossolo è stato trovato nei pressi.

La rimozione della salma è avvenuta dopo l'autorizzazione della locale autorità giudiziaria, che ha aperto un'inchiesta tuttora in corso.

Il Ministro: FORLANI.

CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — pre-

messo che l'amministrazione comunale di Bovalino (Reggio Calabria) si sia orientata, con atto deliberativo, verso la scelta del suolo per un nuovo campo sportivo in località Sandrechi; in considerazione del fatto che la scelta del suolo contrasta con gli interessi di diversi contadini coltivatori diretti, essendo una zona di alto reddito e di coltura intensiva, dotata di opere idriche — se si ritenga opportuno intervenire presso gli organi competenti locali, provinciali e regionali al fine di determinare altre scelte, interessando aree più vicine al centro abitato, a vantaggio degli sportivi, e terreni incolti o appartenenti a grossi agrari.

(4-09410)

RISPOSTA. — La scelta dell'area per il costruendo campo sportivo in Bovalino è stata deliberata dal consiglio comunale di tale comune, mentre la prefettura di Reggio Calabria, con decreto del 20 dicembre 1973, ha autorizzato l'occupazione temporanea degli immobili necessari per la realizzazione del campo sportivo.

Ciò premesso, è opportuno precisare che l'intervento della Cassa in rapporto alla scelta dell'area si limita unicamente al riconoscimento dei requisiti tecnici per la costruzione dell'impianto sportivo, mentre la indicazione dei siti fra i quali viene appunto scelta l'area idonea viene effettuata dall'amministrazione comunale interessata nell'ambito della propria autonomia, nella quale la Cassa stessa non può interferire.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: ANDREOTTI.

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza: 1) del grave disagio che viene a crearsi di continuo presso l'aeroporto di Capodichino di Napoli a causa delle inadempienze dei servizi di assistenza a terra dati in concessione e che crea continui disservizi e lamentele del pubblico e delle compagnie;

2) che la notte dal 19 al 20 luglio 1975, dopo due ore di ritardo, il volo Alitalia 032P è partito con i soli giornali, rinunciando alla posta per indisponibilità dell'organizzazione di assistenza a terra.

Se ritenga adottare immediati provvedimenti dopo le ripetute denunce e proteste,

nei confronti del concessionario di servizio per permettere allo scalo di Capodichino il regolare funzionamento. (4-14259)

RISPOSTA. — Si è provveduto ad effettuare approfonditi accertamenti presso l'aeroporto di Napoli Capodichino al fine di verificare l'esatta portata del disservizio lamentato che sarebbe avvenuto nella notte tra il 19 ed il 20 luglio 1975, e che sarebbe stato addebitato all'inefficienza della società Aersapac nell'espletamento del servizio di assistenza a terra sul citato aeroporto.

Dagli accertamenti esperiti da funzionari centrali e periferici di questo Ministero nonché dai capi scalo della società Alitalia ed Aersapac, è risultato che l'episodio lamentato nella predetta interrogazione non si è verificato nella notte tra il 19 ed il 20 luglio 1975.

Dalla documentazione agli atti della direzione di circoscrizione aeroportuale di Napoli-Capodichino, nell'occasione appositamente controllata, risulta che nella notte tra il 19 ed il 20 luglio 1975 il volo Ati-Alitalia 032P è arrivato alle ore 00,55 da Bari anziché alle ore 01,05 come da programma ed è ripartito dall'aeroporto di Capodichino alle ore 01,55 anziché alle ore 01,50, vale a dire con soli 5 minuti di ritardo rispetto allo schedulato di partenza.

Risulta altresì che sono stati regolarmente imbarcati non soltanto i giornali ma anche tutti gli effetti postali come si evince anche dal piano di carico dell'aeromobile.

È risultato invece che nella notte precedente a quella segnalata nell'interrogazione, vale a dire tra il 18 e il 19 luglio 1975, lo stesso volo Ati-Alitalia 032P ha subito un ritardo in partenza di circa 95 minuti e non ha imbarcato buona parte della posta.

A tale ultimo riguardo è tuttavia da tener presente che detto disservizio è stato causato da una improvvisa agitazione sindacale promossa dalle organizzazioni sindacali di categoria.

È da tener conto che tale ultimo episodio si inquadra nel più ampio problema della situazione di carenza esistente sull'aeroporto di Capodichino che solo in parte è da addebitare direttamente alla società gestrice del servizio di assistenza a terra.

È stato infatti accertato che i disservizi dovuti alla società Aersapac sono sta-

ti limitati nel numero e sono comunque da attribuire all'elevato assenteismo del personale, agli improvvisi scioperi dello stesso, nonché alle carenze strutturali dell'aeroporto di Napoli-Capodichino.

D'altronde è rilevante la circostanza che le compagnie aeree operanti sull'aeroporto di Capodichino, le più dirette interessate al regolare espletamento del servizio di assistenza a terra, interpellate in proposito, hanno dichiarato di essere nel complesso soddisfatte del servizio reso dalla società Aersapac.

Il Ministro: MARTINELLI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali contributi o agevolazioni siano stati concessi dal governo francese sul prezzo dello zucchero e del prodotto finito ai produttori di sciroppo di frutta del loro paese.

Si fa notare che i prezzi praticati dalla concorrenza francese sugli sciroppi di puro zucchero sono mediamente del 10 per cento inferiori a quelli praticati dalle più concorrenziali industrie italiane. Se sia vero che le industrie nazionali lavorano già con utili irrisori e che detto divario di prezzi non può essere colmato dai produttori nazionali se non vendendo sottocosto.

Inoltre aziende di distribuzione italiane ed a partecipazione statale quali la Standa hanno importato negli anni passati ingenti quantitativi di detti prodotti.

A quanto risulta altri supermercati sia a partecipazione statale che privata sono in procinto, per il corrente anno 1975, di stipulare contratti di importazione con case francesi.

Si fa notare il grave danno che tutto ciò comporta alle industrie di sciroppi di frutta italiane ed ai rami ad esse collegate quali produttori di agrumi siciliani, vetrerie nazionali, oltre che ai lavoratori di queste industrie che lottano con la cassa integrazione ed alla nostra già gravata bilancia dei pagamenti con l'estero.

Nell'imminenza della stagione estiva sarebbe necessario una risposta precisa ed eventuali urgenti provvedimenti per la salvaguardia della produzione delle nostre aziende e del posto di lavoro dei lavoratori in esse impiegati. (4-12684)

RISPOSTA. — Tramite l'ambasciata d'Italia a Parigi il ministero dell'agricoltura

francese, da cui dipende il settore delle industrie alimentari, ha smentito che i produttori di sciroppi beneficiano di particolari agevolazioni la cui concessione sarebbe contraria alla normativa della CEE.

È stato, però, fatto osservare che i vantaggi di cui sembrano godere le industrie francesi di prodotti a base di zucchero rispetto a quelle di altri paesi comunitari, italiani in particolare, sono da ricercarsi essenzialmente nella larga disponibilità del mercato interno di materie prime (zucchero, essenze, coloranti e altri ingredienti) e nel conseguimento, quindi, per le suddette industrie, di risparmi non indifferenti nei costi di produzione.

Per quanto concerne gli acquisti in Francia di zucchero e sciroppi effettuati in questi ultimi anni da imprese italiane, si precisa che, essendo tali prodotti ammessi alla libera circolazione nell'ambito comunitario, la loro importazione non è soggetta al controllo delle autorità competenti.

Va sottolineato, tuttavia, secondo quanto fatto presente dalla associazione di categoria e da taluni grossisti importatori, che gli sciroppi di frutta prodotti in Francia sono nel complesso di qualità piuttosto scadente e ciò costituisce indubbiamente un ulteriore elemento che consente agli operatori del ramo di attuare una politica di bassi prezzi.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali iniziative siano state adottate in favore della signorina Elena Sciascia imprigionata dal regime comunista tedesco per aver tentato di favorire l'espatrio nella Germania libera di una sua amica. Un intervento a favore della signorina Sciascia sembra tanto più urgente in quanto nei suoi confronti non sembra possibile applicare il trattato commerciale, sottoscritto da Bonn e da Pankow, secondo il quale la Repubblica federale tedesca baratta dissidenti imprigionati nella Germania comunista in cambio di denaro e generi alimentari di prima necessità. (4-14702)

RISPOSTA. — La signorina Elena Sciascia, di anni 39, residente a Berlino Ovest, fu fermata dalla Volkspolizei il 14 febbraio 1974, sotto l'accusa di aver aiutato

una cittadina della Repubblica democratica tedesca clandestinamente a recarsi a Berlino ovest, aggravata dal fatto che la stessa avrebbe fatto parte dell'organizzazione *Kay Mierendorf* per l'espatrio di cittadini della Germania democratica. Il resto era quello previsto dall'articolo 105, secondo capoverso, del codice penale.

Un funzionario dell'ambasciata visitava prontamente la stessa, insieme agli altri connazionali all'epoca già arrestati, mentre il Ministero degli esteri autorizzava la spesa per l'assistenza legale e prendeva contatto con le autorità della Repubblica federale tedesca per ottenere una collaborazione alla prevenzione di ulteriori episodi riguardanti emigrati italiani.

L'ambasciata di Berlino, dall'arresto fino al processo, si è costantemente mantenuta in contatto con la madre dell'arrestata, residente a Berlino ovest, e con i due difensori avvocati F.K. Kavi e W. Vogel.

Per quanto riguarda il processo, l'ambasciata aveva chiesto con nota verbale del 20 settembre 1974 l'autorizzazione ad assistervi, come era avvenuto per tre casi analoghi di recente (Sorzacchiello, Pisacane, Reato); al primo rifiuto, seguiva un'altra nota consegnata al direttore generale degli affari politici di tono piuttosto deciso; il ministero degli esteri tedesco rispondeva che sarebbe stata la corte direttamente a decidere, la presenza di un nostro funzionario essendo esclusa ove il processo fosse stato a porte chiuse; l'ambasciata disponeva comunque l'invio di un proprio funzionario.

Il giorno 27 settembre 1974 iniziava il processo, e la corte su richiesta del pubblico ministero, disponeva l'allontanamento del funzionario stesso dall'aula; l'ambasciata immediatamente protestava formalmente con una terza nota verbale, senza esito.

In data 30 settembre 1974, veniva chiesta la sentenza con cui la Sciascia era condannata a sette anni e sei mesi di reclusione.

Successivamente, veniva inoltrata al presidente del Consiglio di Stato Willi Stoph una richiesta di grazia in occasione del venticinquesimo anniversario della fondazione della Repubblica democratica tedesca, su suggerimento e per tramite della nostra ambasciata, domanda restata senza esito; successivamente ancora il caso veniva risollevato in occasione della libera-

zione della cittadina inglese Ballantine, condannata per un reato analogo.

Nonostante un'ulteriore ferma nota di protesta nessun risultato veniva tuttavia conseguito; va sottolineato che il caso della Ballantine era meno grave, sia per la giovane età (23 anni) e sia per i risvolti sentimentali (l'espatriando era il suo fidanzato). Le autorità inglesi per altro sono intervenute con la massima decisione e al livello dello stesso *premier* Wilson personalmente; sembra che dopo che i rappresentanti inglesi erano stati esclusi dal processo il ministro degli esteri Callaghan abbia declinato l'invito a una sua visita nella Repubblica democratica tedesca.

Va infine segnalato che, oltre ad un'ulteriore pressione al più alto livello politico, la soluzione del caso (e di quelli degli altri detenuti sopra indicati) è messa in relazione dalle stesse autorità della Repubblica democratica tedesca a una soluzione positiva del problema della cittadinanza tedesca che attualmente blocca i negoziati per la convenzione consolare.

Il sottosegretario di Stato:
GRANELLI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risulti a verità che negli Stati Uniti le automobili di produzione italiana sono vendibili solo quando siano provviste di apparecchiature dirette a ridurre il danno degli scarichi di olio combustibile. Per sapere se intenda mettere allo studio un provvedimento che preveda la difesa ecologica dei cittadini che in Italia sono sottoposti a tutti i veleni possibili derivanti da una motorizzazione, che non cerca di ridurre in qualche modo i suoi effetti nocivi sulla salute dell'uomo. (4-15005)

RISPOSTA. — A seguito dell'adozione da parte degli Stati Uniti di una legislazione federale sulla protezione dell'ambiente (*Clean Air Act* del 1970) la produzione automobilistica USA è soggetta a determinate prescrizioni dirette a ridurre l'inquinamento dovuto alle emissioni dei gas di scarico.

Nel presupposto che con la terminologia usata nell'interrogazione di olio combustibile ci si intenda riferire alle emissioni inquinanti in genere, dato che l'olio combustibile non viene impiegato normalmente per l'autotrazione, va osservato che

i fattori di emissione sui quali si opera l'abbattimento sono costituiti essenzialmente dall'ossido di carbonio, ossido di azoto ed idrocarburi incombusti.

La riduzione di tali componenti viene realizzata, in particolare, sia attraverso l'adozione di specifici provvedimenti tecnico-costruttivi, sia impiegando dispositivi supplementari come post-bruciatori e catalizzatori.

Una analoga normativa risulta per altro attuata anche in Italia, essendo già in vigore — in allineamento con le direttive adottate al riguardo in sede sia di Comunità europea che presso la commissione economica per l'Europa dell'ONU — specifiche prescrizioni tecniche cui devono rispondere gli autoveicoli nuovi prima della loro immissione sul mercato, ai fini del contenimento delle emissioni inquinanti dei gas di scarico.

Va osservato per altro che la normativa USA risulta, nel suo complesso, più restrittiva di quella adottata in Italia ed in Europa e, pertanto, taluni tipi di vetture di produzione italiana e destinati alla esportazione sul mercato americano devono essere in vario modo adattate per risultare rispondenti alle prescrizioni vigenti in USA.

Tale carattere più restrittivo della normativa americana rispetto a quella europea trova per altro la sua giustificazione nel maggior volume della circolazione automobilistica in USA e, soprattutto, nelle più elevate dimensioni e cilindrato dei motori con conseguenti maggiori volumi di gas emessi per unità circolanti.

Si ritiene opportuno porre in evidenza infine che il problema della realizzazione di un propulsore per autoveicoli a basso livello di inquinamento viene esaminato nell'ambito di uno studio pilota in atto presso il Comitato internazionale CCMS (*Comitee Challenges of Modern Society*) ed alla cui attività partecipano anche i rappresentanti del Ministero dei trasporti. In particolare una riunione internazionale a livello di esperti governativi di detto comitato verrà tenuta a Roma il 2-3 dicembre 1975.

Il Ministro: MARTINELLI.

D'ALESSIO, SCUTARI E NAHOUM. — *Ai Ministri della difesa e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere in che modo il Ministero della difesa intenda disciplina-

re i rapporti di concessione di terreni demaniali militari ad agricoltori singoli ed associati che praticano industria zootecnica per rendere possibile agli stessi di beneficiare delle leggi che assegnano, mediante il piano carni, contributi ed aiuti destinati all'incremento dell'allevamento del bestiame e della produzione della carne, tenuto presente che i relativi programmi hanno un ciclo di attuazione di nove anni e che pertanto la presenza degli imprenditori agricoli sui terreni demaniali dovrebbe essere assicurata — salvo contrarie e superiori ragioni dell'amministrazione militare — per un periodo equivalente. (4-12862)

RISPOSTA. — Manca la possibilità di concedere terreni demaniali per almeno nove anni, come auspicano gli interroganti, per consentire ai concessionari di beneficiare delle leggi che prevedono contributi ed aiuti destinati all'incremento dell'allevamento del bestiame e della produzione della carne.

Infatti, mentre da un lato la cassazione (sezioni unificate — sentenza 9 gennaio 1973, n. 8) ha ritenuto inapplicabile ai rapporti in esame la disciplina sull'affitto dei fondi rustici, dall'altro il Ministero delle finanze, cui istituzionalmente compete l'amministrazione dei beni demaniali, ha fissato in sei anni il limite massimo di durata delle concessioni in parola.

Il Ministro della difesa: FORLANI.

FERRI MAURO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi che provocano sistematici ritardi nel pagamento delle spettanze al personale delle nostre rappresentanze diplomatiche ed al personale delle istituzioni scolastiche italiane all'estero.

Per sapere, inoltre, le ragioni che impediscono la corresponsione degli stipendi agli operatori scolastici profughi dall'Asmara.

(4-13744)

RISPOSTA. — La procedura di pagamento degli assegni mensili all'estero è sottoposta alle norme sulla contabilità generale dello Stato, per cui ogni mandato di pagamento passa attraverso il controllo della Ragioneria, della Corte dei conti e del contabile del portafoglio per essere infine trasmesso all'ufficio italiano dei cambi che, a sua volta, inoltra l'ordine alle banche.

A causa delle numerose astensioni dal lavoro, che si sono verificate negli uffici statali, ed anche a non infrequenti ritardi dell'*iter* bancario, le spettanze mensili delle sedi all'estero vengono talvolta accreditate con ritardo che, comunque, è contenuto in un massimo di cinque o sei giorni. Recentemente d'intesa con la Corte dei conti, si è provveduto ad anticipare di un mese tutte le operazioni burocratiche connesse con il pagamento degli assegni e si ritiene che tale misura sortirà effetti positivi.

Per quanto riguarda invece i ritardi che si verificano nella liquidazione degli aumenti di coefficiente, oltre a valere le più generali ragioni sopra illustrate, un primo problema è rappresentato dal fatto che la commissione permanente di finanziamento delibera gli aumenti di coefficiente con effetto retroattivo. Ciò si rivolge a vantaggio del personale interessato, ma ovviamente comporta un notevole aggravio di lavoro dovuto alla complessità delle operazioni relative alla liquidazione degli arretrati.

Si desidera, comunque, segnalare che, grazie all'impegno del personale degli uffici amministrativi, è stato possibile completare in questi giorni tutte le procedure relative alla liquidazione degli aumenti di coefficiente già deliberati, in modo da consentire entro il mese di dicembre 1975, la loro effettiva corresponsione.

Dal 1° gennaio 1976, inoltre, sarà adottato, d'intesa con la Corte dei conti, un nuovo sistema di pagamento degli assegni all'estero (con ordinativi diretti invece che con mandati), che dovrebbe evitare per il futuro il verificarsi di nuovi inconvenienti.

Per quanto concerne infine la corresponsione degli stipendi agli operatori scolastici profughi dall'Asmara, si assicura che sono già state espletate le pratiche di accreditamento per l'anno 1975 a favore del consolato di Asmara, per il pagamento delle retribuzioni agli incaricati locali.

Il Sottosegretario di Stato: GRANELLI.

FUSARO E ORSINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per il consolidamento dell'abitato di Chiapuzza in comune di San Vito di Cadore (Belluno) minacciato da smottamento di detriti di falda.

Tale abitato è infatti, fin dal periodo immediatamente successivo all'alluvione del 1966, oggetto di studi da parte degli orga-

ni periferici del Ministero dei lavori pubblici ed anche del servizio geologico di Stato, i quali hanno rilevato la necessità di provvedere ad opere di sghiaimento nella zona rocciosa a monte dell'abitato stesso.

A seguito delle abbondanti piogge del luglio 1975, la situazione si è aggravata al punto tale che il servizio geologico di Stato ha ritenuto inadeguate ed insufficienti le modeste opere finora realizzate, giungendo a proporre la demolizione di un fabbricato e la dichiarazione di inedificabilità di parte dell'abitato e della zona di Chiapuzza.

Di fatto ciò significherebbe la eliminazione, sia pure graduale, del centro di Chiapuzza, mentre i mezzi tecnici moderni potrebbero consentire la possibilità di compiere le opere necessarie, tra le quali lo sghiaimento proposto oltre cinque anni or sono dal servizio geologico di Stato e che, se attuate, permetterebbero il consolidamento della zona e la eliminazione dell'attuale grave pericolo con evidenti vantaggi economici rispetto agli oneri di un eventuale trasferimento di tutto il centro, oltre agli effetti positivi di carattere paesaggistico, ecologico, ambientale ed umano. (4-02852)

RISPOSTA. — Una frana di grosse dimensioni ha interessato, molti anni fa, l'abitato della frazione di Chiapuzza e la strada statale n. 51 di Alemagna.

Da parte del genio civile di Belluno vennero eseguiti alcuni interventi non definitivi, che consentirono un arresto della frana.

Le alluvioni del 1972 hanno nuovamente investito la zona franosa aggravando la situazione.

Intervenuta la competenza degli organi regionali, la Regione Veneto, fin dal suddetto anno, ha provveduto con uno stanziamento di lire 15 milioni per lavori urgenti di primo intervento.

Successivamente sono state stanziati lire 120 milioni per lavori definitivi di canalizzazione nella parte alta a monte del corpo franoso per la captazione e deviazione delle acque.

Tali lavori, che hanno dato eccellenti risultati, eliminando le cause che determinarono gli accumuli della ghiaia, sono stati completamente ultimati e si trovano attualmente in fase di collaudo.

Il Ministro: BUGALOSI.

LA MARCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi della mancata concessione del diploma di cavaliere di Vittorio Veneto e relativo assegno, all'invalido e pensionato di guerra 1915-18 Mormile Antonino nato a Barrafranca (Enna) il 15 dicembre 1897, il quale pur avendo riportato, come risulta dal foglio matricolare, ferite multiple alla gamba e al piede destro di scheggia di granata nel combattimento avvenuto contro l'Hermoda il 4 giugno 1917, ha avuto soltanto la medaglia ricordo in oro, che, fra l'altro, non ha ancora ricevuto pur risalendo, tale concessione, al 12 novembre 1973, come da comunicazione del presidente dell'Ordine di Vittorio Veneto. (4-14707)

RISPOSTA. — All'ex combattente Antonino Mormile, a seguito di riesame della sua posizione, con decreto in corso di perfezionamento, viene conferita l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Il provvedimento, una volta perfezionato, sarà comunicato alla competente direzione provinciale del Tesoro per la liquidazione, ove ne ricorrano le condizioni, dell'annesso assegno vitalizio.

Il Ministro: FORLANI.

MAGLIANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga opportuno portare a conoscenza delle Commissioni difesa della Camera e del Senato gli studi che sono stati alla base delle richieste dell'esercito, dell'aeronautica e della marina in ordine a quella che viene definita la ristrutturazione delle rispettive forze.

Premesso che il termine ristrutturazione non può avere altro significato che quello di riordinamento e di ridimensionamento armonico tra uomini e mezzi di tutte le forze armate fra di loro e rispetto alla missione che la difesa nazionale assegna loro complessivamente nel contesto della programmazione e dello sviluppo delle risorse naturali, per conoscere quali siano le dimensioni che le tre forze armate si sono assegnate nelle conclusioni di questi studi, con riferimento alla loro effettiva consistenza prima della proposta di ristrutturazione. Per sapere se ritenga opportuno che queste dimensioni siano discusse ed approvate in Parlamento così come fu fatto per la legge navale.

In particolare si richiede di conoscere, a partire dal 1966 ad oggi, l'esatta consistenza numerica annuale presente, ripetesi presente per non ingenerare equivoci, suddivisa per soldati, sottufficiali ed ufficiali delle tre forze armate;

infine, considerato lo stato normativo e retributivo attuale del personale delle tre forze armate, se ritenga opportuno dare la assoluta priorità alla soluzione di questi problemi rispetto a quelli del rinnovamento dei mezzi pur riconoscendo l'esigenza di un graduale ammodernamento. (4-14744)

RISPOSTA. — Si è già avuto occasione, sia nel corso della discussione per l'approvazione del bilancio per il 1975 sia per quello del 1976, nonché di altri interventi, di mettere al corrente le Commissioni difesa del Parlamento sulla evoluzione degli studi inerenti il processo di ristrutturazione delle forze armate e, in particolare, sono state fornite informazioni preliminari circa le dimensioni che assumeranno.

Al riguardo, si comunica che una definizione a livello parlamentare della componente operativa delle forze armate, potrà avere luogo non appena sarà disponibile la intera documentazione relativa agli studi appena conclusi.

Dagli elenchi allegati si può, invece, desumere la consistenza annuale del personale presente negli anni dal 1966 ad oggi.

Per quanto riguarda, infine, lo stato normativo e retributivo del personale, pur riconoscendo l'alta priorità che merita il problema, non si è ritenuto di doverne assumere la soluzione in concorrenza o in alternativa con il programma di ammodernamento. Quest'ultimo, infatti, per la sua complessità avrebbe potuto essere condotto a termine unicamente nel contesto di leggi promozionali difesa-industria, le cui finalità, appunto, non possono consentire distrazione di fondi dagli obiettivi primari.

Per la soluzione dei problemi del personale, dunque, verranno intraprese iniziative svincolate da quelle tecnicamente e specificamente connesse con l'ammodernamento.

Il Ministro: FORLANI.

MASCIADRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga, davanti al grave momento che attraversa la zootecnia, di utilizzare alcuni terreni del demanio

militare che potrebbero divenire un potenziale produttivo di foraggio. Attualmente alcune aree sono concesse ad allevatori di bestiame bovino ed ovino e a cooperative, dietro corresponsione di un canone che sfugge all'applicazione della legge sull'affitto dei fondi rustici.

Alcuni terreni circostanti il poligono del centro di esperienza artiglieria esercito (CEAE) per una superficie di circa 280 ettari gravati da servitù militare, perciò non idonei ad una destinazione diversa da quella agricola, sono stati recentemente acquistati da un imprenditore edile.

L'interrogante chiede se sia possibile privilegiare in ogni operazione i coltivatori e le cooperative, nel pieno rispetto delle vigenti norme di carattere generale. (4-11537)

RISPOSTA. — Le voci su un presunto intendimento dell'Amministrazione militare di sdemanializzare ed alienare le aree del poligono CEAE di Nettuno (Roma) non trovano obiettivo riscontro.

Nessun negozio in tal senso è in corso, né l'eventualità della paventata sdemanializzazione del compendio in questione rientra nei programmi di questa Amministrazione.

Si chiarisce inoltre che il canone di concessione per l'utilizzazione a pascolo delle aree del poligono predetto e di tutte le altre aree demaniali viene determinato secondo i criteri fissati dalla disciplina vigente in materia di affitto di fondi rustici e, in particolare, dalla legge 10 dicembre 1973, n. 814.

Il Ministro: FORLANI.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia e al Ministro per le Regioni.* — Per sapere se:

1) sia vero che l'area già destinata a spazio pubblico con la denominazione di piazza Europa, lungo viale Umbria nel comune di Bastia Umbra (Perugia), sia stata venduta dal comune (sindaco avvocato Pietro Mirti) nel 1968 ai signori Fatigoni Gino e Domenico, impresari edili, con lo scopo di erigervi un fabbricato da vendere a terzi;

2) se sia vero che a seguito di rimostranze da parte di privati cittadini fu assicurato da parte dell'amministrazione ci-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1975

vica che il fabbricato non avrebbe superato l'altezza di metri 11 per un totale di 4 piani; se sia vero che invece sono stati iniziati lavori di scasso per erigervi un fabbricato che dovrebbe superare i 25 metri di altezza per una lunghezza di 65 metri (per tutta la lunghezza della piazza) e che il piano terreno sarà destinato alla cooperativa comunista Super Coop;

3) per sapere a quale prezzo sia stata venduta l'area; come sia stato possibile alienarla, atteso il suo carattere demaniale e il vincolo postovi dal piano regolatore del comune di Bastia Umbra redatto dall'architetto del PSI, Astengo, noto per la vicenda della « pecetta » inserita a fini speculativi nelle tavole del piano regolatore di Gubbio (Perugia); se erano stati presentati precedenti progetti di costruzione atti a richiedere la prescritta licenza edilizia;

4) se questa sia stata rilasciata e a favore di chi, prima ancora che la variante adottata dal consiglio comunale di Bastia Umbra fosse stata approvata dal consiglio regionale, e per quale fabbricato e con quali dimensioni e per sapere altresì se tale fabbricato, che verrebbe a costituire il più alto edificio di quel comune, sia in linea con le norme edilizie vigenti. (4-11863)

RISPOSTA. — L'area comunale cui si riferisce l'interrogante è quella di piazza Europa nel comune di Bastia Umbra, che il piano regolatore del 20 luglio 1966 destinava a costruzione di un fabbricato alto metri 4 per metri cubi 5.200 da utilizzare per attrezzature pubbliche.

In un tempo successivo il comune di Bastia Umbra propose una variante che consentisse di elevare l'altezza del fabbricato, allo scopo di ricavare appartamenti di civile abitazione.

Tale era la situazione quando nel 1968 l'allora sindaco, a seguito di asta pubblica, vendette l'area metri quadrati 1.800 ai signori Gino e Domenico Fatigoni (padre e figlio), impresari edili di Ponte San Giovanni di Perugia per la somma di lire 11.000 al metro quadrato.

I lavori di costruzione del fabbricato sull'area non furono però eseguiti perché, poco dopo l'acquisto da parte dei Fatigoni, non venne accolta la proposta di variante che avrebbe consentito di elevare l'altezza del fabbricato.

Nel dicembre 1973 il consiglio comunale approvò una variante al piano regolatore generale ed in seguito venne rilasciata all'impresa Fatigoni la licenza per la costruzione di un fabbricato alto metri 27. I Fatigoni, in possesso della licenza, iniziarono i lavori di costruzione.

L'approvazione della variante al piano regolatore generale e la concessione della licenza per la costruzione di un fabbricato alto metri 27 provocò una campagna di stampa contro gli amministratori comunali.

A seguito di tale campagna di stampa, il sindaco *pro-tempore* di Bastia Umbra revocò la licenza edilizia, attribuendo il provvedimento di concessione della licenza ad un involontario errore di rappresentazione grafica del tecnico comunale.

L'impresa, che fino a quel momento aveva costruito scantinati, il piano terra ed il primo piano, sospese l'attività, tuttora non ripresa.

Nel fabbricato era previsto al piano terra un ampio locale da adibire a biblioteca comunale, valutato circa 34 milioni di lire nel computo di compra-vendita.

Successivamente, il consiglio comunale di Bastia Umbra, nell'intento di rimuovere ogni ostacolo, ha approvato all'unanimità una nuova variante al piano regolatore generale, con il voto favorevole delle commissioni edilizia e urbanistica; variante che è stata rimessa agli organi regionali, i quali debbono ancora pronunciarsi.

Non si dispone di notizie circa l'eventuale cessione di un piano dell'edificio suindicato alla cooperativa denominata Super Coop.

Si comunica, infine, sulla base di notizie pervenute dalla procura generale presso la corte d'appello di Perugia, che nei confronti del signor Luigi Olimpico, allora sindaco di Bastia Umbra, è stata emessa comunicazione giudiziaria per il reato di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio).

Il Ministro dei lavori pubblici:
BUCALOSSÌ.

MENICACCI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando si ritenga di poter disporre,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1975

previo opportuno finanziamento, il completamento delle strutture portanti del nuovo ospedale Francesco Grifone di Amatrice (Rieti), i cui lavori di costruzione furono interrotti per carenza di fondi oltre un anno fa, al fine di consentire la sollecita messa in funzione di quel plesso sanitario essenziale per l'importante *hinterland* dell'alta Sabina. (4-14250)

RISPOSTA. — Il progetto riguardante le opere di completamento dell'ospedale di Amatrice è pervenuto alla Cassa per il mezzogiorno in data 16 luglio 1975.

Espletata l'istruttoria tecnica, l'elaborato è stato trasmesso, per il prescritto parere, alla delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici.

Una volta acquisito tale parere, il progetto in questione verrà sottoposto al consiglio d'amministrazione della Cassa per la relativa approvazione.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro nord: ANDREOTTI.

MENICACCI. *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia vero che a seguito dei lavori in corso di esecuzione per conto dell'ACEA a mezzo di potenti ruspe per portare le acque del Farfa nel comune di Frasso (Rieti) a Roma, scompariranno così le suggestive sorgenti di quel fiume, inghiottite dal cemento in un laghetto sotterraneo invisibile ed inaccessibile e, in caso positivo, se era stata studiata la possibilità di adottare e se sia tuttora possibile una migliore e più razionale salvaguardia dell'unica bellezza naturale di quel comune, che nei secoli ne ha tratto giovamento e ricchezza, per salubrità e per turismo. (4-14252)

RISPOSTA. — L'acquedotto delle Capore è compreso nel progetto generale per l'adduzione e distribuzione di nuove acque in Roma, progetto redatto dall'ACEA nel 1964 ed approvato da questo Ministero e da quello della sanità con decreto interministeriale del 13 marzo 1965 n. 0478.

La domanda di concessione del comune di Roma (ACEA) è stata presentata il 30 settembre 1963 al Ministero dei lavori

pubblici per derivare l'intera portata delle Capore e l'istruttoria è tuttora in corso presso l'ufficio del genio civile di Rieti.

L'acquedotto delle Capore è incluso nel piano regolatore generale degli acquedotti e nel relativo piano quinquennale di attuazione redatto da questo Ministero; a tal fine le acque delle sorgenti sono state vincolate con decreto ministeriale 14 luglio 1969.

Con decreto ministeriale n. 3910 del 31 marzo 1972, il Ministero dei lavori pubblici ha approvato un programma di studi e opere preliminari per la progettazione dell'acquedotto delle Capore per l'importo di lire 400 milioni.

Con istanza 4 marzo 1975 l'ACEA chiedeva l'autorizzazione provvisoria ad inizio dei lavori e questo Ministero con decreto ministeriale del 1° luglio 1975, n. 555, autorizzava l'ACEA ad iniziare i lavori relativi alla derivazione delle acque dalle sorgenti le Capore, previa firma del foglio condizioni per la cui redazione veniva delegato l'ufficio del genio civile di Rieti.

In data 9 luglio 1975 l'ACEA firmava il foglio condizioni n. 12778 di repertorio e all'articolo 2 del detto foglio condizioni venivano salvaguardati i legittimi diritti preesistenti, nella ipotesi che questi fossero compromessi dalla esecuzione dei lavori.

Si comunica, infine, che l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Rieti, constatato che le opere di captazione del Farfa nel comune di Frasso da parte dell'ACEA, non avrebbero causato dissesti di carattere idrogeologico e che il relativo progetto era munito di tutte le autorizzazioni di rito, ha rilasciato il nullaosta di competenza.

Il Ministro dei lavori pubblici: BUCALOSI.

MILANI, D'ANGELO, CATANZARITI, MARTELLI E ALLERA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - venuti a conoscenza che il dottor Ferdinando Cantile, direttore generale del commercio interno e dei consumi interni del Ministero, e relatore in tale funzione ad un convegno ufficiale tenutosi a Como il 20-21 giugno 1975, indetto dalla Regione Lombardia e dalla Unione delle camere di commercio della Lombardia, ha dichiarato, tra l'altro nel corso della sua relazione scritta a tale convegno,

a proposito della legge di credito al commercio: « La Camera dei deputati ha già approvato in proposito un testo normativo che deriva da un disegno di legge ministeriale ed ha previsto uno stanziamento di 95 miliardi. Al testo approvato dovrebbero però essere apportate sostanziali modifiche, sia per quanto riguarda l'individuazione dei soggetti ai quali concedere i finanziamenti, sia per quanto riguarda il funzionamento del fondo di garanzia e quello del comitato che ha il compito di esaminare le domande di accesso al credito » — se ritenga che:

1) se tali dichiarazioni ufficiali del dottor Cantile, nella libertà delle sue personali opinioni, corrispondano al suo dovere di servitore dello Stato e delle istituzioni democratiche che non debba interferire, in alcun modo, come direttore del Ministero, nell'iter legislativo e nel merito di un provvedimento sul quale un ramo del Parlamento si è già pronunciato, senza l'opposizione di alcun gruppo e con l'assenso, alla Camera del Governo;

2) se tra le sostanziali modifiche auspiccate dal dottor Cantile si possano considerare quelle richieste al Senato da parte del Governo, di includere il direttore generale del commercio interno nel comitato di gestione dei contributi previsti dalla legge del credito al commercio e di stabilire con apposito articolo emolumenti speciali ai componenti il comitato stesso, ivi compreso il direttore generale del commercio interno. (4-14069)

RISPOSTA. — Il direttore generale dottor Fernando Cantile nella sua relazione al convegno di Como del 20-21 giugno 1975, si è attenuto alle informazioni che aveva sugli emendamenti che il Governo intendeva presentare e che furono illustrati il successivo 25 giugno 1975 alla Commissione finanze e tesoro del Senato. Né la circostanza che il disegno di legge per lo stanziamento di fondi per il credito al commercio fosse stato già approvato dalla Camera poteva essere considerata ostativa a una comunicazione circa l'intendimento del Governo di presentare emendamenti, dato che ciò può intervenire nel passaggio di testi fra i due rami del Parlamento e in questo consiste anche una delle virtù del sistema bicamerale.

Le modifiche proposte, che sono state poi accolte nel testo definitivo, riguardavano

principalmente la destinazione della legge alle categorie commerciali (con riserva di una parte minore per la cooperazione, per la quale si può provvedere con apposito strumento) e la predisposizione di uno strumento, quale il comitato di gestione, per consentire al Governo, responsabile della gestione della legge, un intervento sulla gestione stessa.

Il Ministro: DONAT-CATTIN

NAHOUM, TRIVA, ANGELINI, TESI E D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — pur ritenendo utili e necessarie le conferenze presso le accademie da parte di oratori ed esperti esterni all'ambiente militare e docente — con quali criteri avvengano le designazioni.

Per esempio, non si vede perché all'accademia di Modena, come dirigente della Confindustria, abbia parlato agli allievi l'avvocato Gianni Agnelli e non sia stato invitato un dirigente nazionale della federazione sindacale. (4-12051)

RISPOSTA. — Alla scelta dei conferenzieri da invitare presso l'accademia militare di Modena provvede il comando dell'istituto, il quale si ispira al criterio di rivolgersi a persone competenti in argomenti che abbiano attinenza con i programmi degli studi o che, comunque, rivestano interesse scientifico, economico o finanziario.

In tale quadro, l'avvocato Giovanni Agnelli è stato invitato non quale dirigente di una confederazione sindacale di datori di lavori, ma in relazione alla sua notoria posizione nel campo dell'economia nazionale.

Il Ministro: FORLANI.

NICCOLAI CESARINO, TANI, NICCOLI, GIOVANNINI E RAICICH. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere per quali motivi non sia stato provveduto al richiesto finanziamento del piano di ricostruzione del comune di Certaldo (Firenze) per il quale era stato concesso dal Ministero dei lavori pubblici, ai sensi della legge 27 ottobre 1951, n. 1402, come da lettera del 19 novembre 1973, protocollo n. 3898, divisione S/XXXI, l'attuazione del piano di ricostruzione — primo lotto — per l'importo di lire 350 milioni, affidando i lavori alla ditta ro-

mana ERCE, finanziamento successivamente annullato proprio quando il comune aveva provveduto a redigere e fare tempestivamente approvare al genio civile la richiesta documentazione.

Si chiede altresì di conoscere, anche in considerazione della vivace ed estesa protesta espressa in primo luogo unanimemente da tutte le forze politiche e da tutte le organizzazioni democratiche di cui si è fatta interprete l'amministrazione comunale, quali provvedimenti in merito intenda prendere, in coerenza con quanto a suo tempo era stato deciso dal Ministero, al fine di soddisfare la esigenza di questo storico e caratteristico centro della Val d'Elsa fiorentina.

(4-14598)

RISPOSTA. — La validità e la possibilità di esecuzione del piano di ricostruzione del comune di Certaldo è scaduta per effetto dell'articolo 11 della legge 27 ottobre 1951, n. 1402, a seguito dell'approvazione del piano regolatore generale del comune.

Questo Ministero, basandosi sulla previsione di una proposta di legge (che prevede la proroga dei piani di ricostruzione scaduti e quindi anche di quello di Certaldo), già approvata dal Senato ed in corso di trattazione presso la Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati e prevedendone prossima la sua promulgazione, dispose, nel mese di novembre del 1973, la progettazione di un lotto di opere per un importo di lire 350 milioni, affidandone l'incarico alla società ERCE di Roma, che elaborò il progetto.

Ma, ritardando l'approvazione definitiva e quindi la emanazione della legge di cui alla proposta citata, questa Amministrazione, non ritenendo conveniente tenere inutilizzato per lungo tempo l'accantonamento della somma prevista, nel novembre del 1974, destinava lo stanziamento ad altro piano di ricostruzione analogo ma valido, riservandosi di rifinanziare quello di Certaldo non appena la legge di proroga fosse stata emanata.

Si ha motivo di credere che l'iter della proposta di legge sia prossimo alla conclusione, poiché di recente la stessa è stata esaminata dalla Commissione finanze e tesoro della Camera con l'intento di procedere sollecitamente alla sua approvazione definitiva.

Il Ministro: BUCALOSSÌ.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia esatto che nell'eroico episodio di Cefalonia la gran maggioranza degli ufficiali di stato maggiore venne fucilata in quanto furono essi stessi a chiedere di essere passati per le armi per primi.

Per sapere quanti ufficiali di stato maggiore si salvarono e i motivi per cui ottennero salva la vita. (4-14803)

RISPOSTA. — Presso l'archivio dell'ufficio storico dell'esercito non esiste dettagliata e circostanziata relazione sullo specifico argomento cui si riferisce l'interrogante.

Tuttavia dalla documentazione rinvenuta e da notizie acquisite presso scampati al massacro, si è potuto accertare che gli ufficiali in servizio di stato maggiore presenti a Cefalonia erano sei, tutti fucilati tra il 22 e 24 settembre 1943.

Il Ministro: FORLANI.

NOBERASCO E D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i seguenti dati statistici sul funzionamento della giustizia militare relativamente al periodo post-bellico (anni 1945-1974) specificando per ogni anno:

il numero dei procedimenti iniziati e relativo titolo del reato;

il numero di richieste di procedimento da parte del ministro e come sopra;

il numero di richieste di procedimento da parte del comandante del corpo e come sopra;

il numero dei procedimenti definiti in istruttoria (specificando se sommaria o formale); in primo grado (specificando tribunale militare territoriale o tribunale militare di bordo); davanti il tribunale superiore militare;

il numero dei procedimenti definiti: con decreto penale (e titolo del reato); con rito direttissimo (come sopra) e con rito contumaciale;

il numero dei ricorsi straordinari per Cassazione secondo motivi previsti dal codice di procedura militare di pace;

il numero dei rinvii da parte del tribunale superiore militare al giudice di merito;

il numero dei giudizi per revisione;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1975

il numero dei procedimenti rimessi da un tribunale militare ad altro da parte del tribunale superiore militare (e motivi);

il numero dei procedimenti sospesi per incidenti di costituzionalità;

il numero dei procedimenti iniziati dall'autorità giudiziaria militare e trasmessi, per competenza, all'autorità giudiziaria ordinaria e viceversa;

il numero dei procedimenti definiti (specificando il titolo del reato): in istruttoria, con decreto di archiviazione (specificare motivo), con sentenza di proscioglimento come sopra, con sentenza di rinvio a giudizio; in primo grado: con assoluzione, con condanna; davanti il tribunale superiore militare: con assoluzione, con condanna;

il numero di procedimenti conclusi secondo il titolo del reato;

il numero delle detenzioni in via disciplinare tramutate in carcerazione preventiva e titolo del reato;

il numero delle detenzioni in via disciplinare non tramutate come sopra e titolo del reato;

il numero dei militari ristretti negli stabilimenti di pena militari divisi per titolo di reato cui consegue la carcerazione (specificando se preventiva o in espiazione pena);

il numero delle sottoposizioni a misure di sicurezza detentive (specificando il titolo del reato);

il numero delle sottoposizioni a misure di sicurezza non detentive specificando la natura della misura;

il numero delle domande di grazia accolte;

il numero delle domande di grazia non accolte. (4-13740)

RISPOSTA. — La procura generale militare non dispone attualmente di dati statistici relativi all'attività della giustizia militare nel dopo guerra articolati secondo le categorie indicate dagli interroganti. Gli elementi disponibili in materia sono quelli risultanti dagli uniti prospetti.

Poiché la raccolta ed elaborazione dei dati richiesti comporta ricerche lunghe e complesse, sia da parte delle varie procure militari sia per quel che attiene ai tribunali militari soppressi, dai competenti archivi di Stato, si fa riserva di ulteriori comunicazioni, appena possibile.

Il Ministro: FORLANI

OLIVI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali gravi ragioni abbiano impedito alla rappresentanza consolare italiana di Francoforte sul Meno di corrispondere all'invito delle autorità federali tedesche di partecipare il 31 maggio 1975 in Hanau sul Meno, alla cerimonia della *Gesellschaft für Goldschmiedekunst*, nella quale è stato conferito l'anello d'onore per l'arte dell'oreficeria — massimo riconoscimento a livello mondiale — all'orafo e scultore professor Mario Pintor di Padova.

Risulta all'interrogante che l'ingiustificata assenza è stata rilevata sia dalle autorità tedesche sia negli ambienti culturali italiani, data l'eccezionalità del riconoscimento conferito per la prima volta ad un artista italiano. (4-14111)

RISPOSTA. — I rappresentanti degli uffici consolari — ed in special modo quelli nella cui circoscrizione la collettività italiana è molto numerosa — oltre che operanti dalla rilevante mole di lavoro sono impegnati quasi quotidianamente in contatti ed incontri con esponenti delle autorità locali e delle nostre collettività nonché in convegni e manifestazioni organizzate per i nostri lavoratori e le loro famiglie nella circoscrizione di rispettiva competenza.

Per quanto riguarda in particolare la questione oggetto dell'interrogazione, ritengo opportuno fare presente che il consolato generale a Francoforte — interpellato in proposito — ha reso noto che l'invito alla cerimonia di consegna al professor Mario Pintor, di un anello d'onore a titolo di riconoscimento per i meriti acquisiti nell'arte dell'oreficeria, venne effettuato per telefono nella serata del 27 maggio 1975, da un impiegato della *Gesellschaft für Goldschmiedekunst* (Associazione per l'arte dell'oreficeria).

La manifestazione si sarebbe poi svolta nella città di Hanau (Assia) il 31 del mese di maggio 1975.

È subito apparso evidente che tale invito giungeva piuttosto tardivamente rispetto al momento della cerimonia a causa degli impegni di servizio già assunti da parte del titolare e del personale dirigente della rappresentativa consolare; pur tuttavia il titolare (che già da tempo aveva assicurato la propria presenza per la sera del 31 maggio 1975, ad un incontro di la-

voro con esponenti della collettività italiana della circoscrizione in altra località dell'Assia) consultò i propri diretti collaboratori per una eventuale possibilità di intervento alla manifestazione di Hanau.

Dalle consultazioni risultò che il primo vice console non avrebbe potuto venir meno ad un precedente impegno assunto con personalità tedesche e che il vice commissario amministrativo ed il cancelliere capo avrebbero dovuto presenziare ad un convegno organizzato per i connazionali residenti in altra località della circoscrizione, ove era previsto il loro intervento.

Avendo potuto accertare che alla manifestazione di Hanau sarebbe intervenuto un alto funzionario della nostra ambasciata in Bonn, il console generale a Francoforte ritenne inopportuno farsi rappresentare da collaboratori di livello gerarchico inferiore a quelli citati.

La segreteria del consolato generale prese in conseguenza contatto telefonico con quella della *Gesellschaft für Goldschmiedekunst* ed espresse il rammarico dell'ufficio consolare italiano per l'impossibilità di far partecipare alla significativa cerimonia una adeguata rappresentanza. Il console generale chiese per altro al funzionario della nostra ambasciata in Bonn, designato per recarsi ad Hanau, di rendersi interprete, presso gli organizzatori della cerimonia, del proprio rincrescimento per il mancato intervento, spiegandone le fondate ragioni.

In merito a quanto sottolineato che l'ingiustificata assenza sia stata rilevata dalle autorità tedesche, osservo che la giustificazione alla mancata partecipazione è stata presentata nei modi e nei tempi idonei, laddove una lettera formale di invito alla suddetta cerimonia è pervenuta al destinatario soltanto in data 3 giugno 1975.

Il Sottosegretario di Stato: GRANELLI.

PAJETTA E SEGRE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, in relazione alla disposizione di esporre la bandiera nazionale a mezz'asta sugli edifici pubblici in coincidenza con i funerali di Francisco Franco, per quale ragione si sia ritenuto di far prevalere una regola protocollare sul sentimento comune del popolo italiano che considera questi giorni non come giorni di lutto bensì di speranza e di auspicio per la restaurazio-

ne della libertà e dei diritti democratici in Spagna dopo il lungo e sanguinoso periodo della spietata dittatura franchista. (4-15307)

RISPOSTA. — L'esposizione della bandiera a mezz'asta in occasione della morte del capo di uno Stato col quale si intrattengono normali relazioni diplomatiche, corrisponde ad una prassi internazionale costantemente osservata in Italia, secondo la norma legislativa che fa espresso rinvio alla consuetudine.

L'osservanza dell'uso protocollare non può, quindi, essere interpretata come un giudizio storico positivo, né contraddice la valutazione politica costantemente espressa dal Governo italiano.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

RAICICH. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali iniziative urgenti intenda assumere per assicurare agli insegnanti italiani che hanno prestato la loro opera nel Perù presso il *Centro de estudios y accion cultural*, organizzazione culturale italiana per il terzo mondo, la dovuta tutela sul lavoro e la retribuzione per il lavoro già prestato, giacché risulta che i dirigenti responsabili della sopra citata organizzazione sono rientrati in Italia senza far fronte a nessuna delle loro obbligazioni e non sembra che l'ambasciata italiana a Lima abbia a tutt'oggi adempiuto il suo primario dovere di patrocinare in maniera concreta i legittimi interessi di questi insegnanti, se non attraverso la nomina di un avvocato (l'avvocato Giorgio Cravetti di Lima) il quale nel suo parere *pro veritate* ha sostenuto la necessità di intraprendere una azione giudiziaria, per sostenere la quale il Ministero degli affari esteri e la locale ambasciata non hanno però predisposto per ora alcun atto né assunto alcuna iniziativa. (4-13069)

RISPOSTA. — La vicenda ebbe inizio nel 1970 e può essere riassunta nei seguenti termini.

In quell'anno — o prima — dalla Cina, ove si trovavano, i coniugi Egidio Foti e Valentina Maffezzoni (questi i nomi dei protagonisti della vicenda che si definiscono insegnanti) si misero in contatto epistolare col sacerdote Giuseppe Bonino, già membro dell'Associazione comunitaria Ter-

zo mondo con sede in Serra Pistoiese (Pistoia), missionario nel Perù e fondatore in quel paese del *Centro de estudios y accion cultural*, sito a Juliaca nella diocesi di Puno.

Tale centro era frutto di una iniziativa strettamente personale del Bonino, sin dall'inizio sconfessato dall'Associazione comunitaria Terzo mondo di Serra Pistoiese.

Non è ben chiaro quali intese siano intercorse tra il Bonino ed i Foti, né che genere di lavoro essi intendessero svolgere presso il centro, la cui attività si esauriva nella pubblicazione di una rivista; fatto sta che nel luglio 1970 i Foti si imbarcarono ad Hong Kong e si trasferirono in Perù, sistemandosi presso la parrocchia della Resurrezione di Juliana di Puno, a circa 4 mila metri di altitudine, sulle Ande.

Non abituato a quel clima, dopo qualche tempo il signor Foti, già cinquantenne all'epoca, fu colpito da una malattia cardiaca e dové quindi trasferirsi, con la consorte, ad Arequipa.

Nel frattempo, il Bonino, abbandonava l'abito talare, si sposava ed insieme alla moglie si trasferiva a Santiago del Cile.

La nostra rappresentanza diplomatica in Lima, appena venuta a conoscenza della difficile situazione dei coniugi Foti, propose loro il rimpatrio a spese dell'erario; ma essi non accettarono, intenzionati come erano ad intentare un'azione giudiziaria nei confronti dell'arcivescovo di Puno — sotto la cui protezione pare avesse agito, all'inizio, il Bonino — ritenuto responsabile delle loro vicissitudini peruviane. Nel contempo, intrapresero una campagna epistolare, del resto non ancora conclusa, indirizzando innumerevoli lettere contenenti istanze, accuse e recriminazioni, tutte infondate, a numerosi enti e personalità, a pubbliche amministrazioni e a privati.

Diretta conseguenza dell'attivismo epistolare dei coniugi Foti fu la pretestuosa campagna di stampa dell'autunno 1972 sulla tratta degli schiavi nel Perù, che ebbe termine solo dopo un deciso intervento di questo Ministero per ristabilire la verità.

Altro risultato fu quello di provocare un certo turbamento nell'ambito dell'altrimenti tranquilla comunità italiana in Arequipa.

In ogni caso, a parte lo scrivere lettere, non risulta che i Foti abbiano svolto e svolgano alcuna attività.

Per altro, nonostante nelle loro missive abbiano sempre descritto la loro situazio-

ne come disperata, i predetti non hanno mai voluto fruire del rimpatrio consolare ripetutamente offerto loro dall'ambasciata in Lima (da ultimo nel mese di luglio 1975).

Pare quindi logico ritenere che gli enti e i privati di cui sopra, sensibili agli appelli dei Foti, non abbiano mancato di offrire loro sovvenzioni tali da consentirgli di far fronte alle esigenze della vita quotidiana.

Quanto all'asserito mancato appoggio dell'ambasciata in Lima all'azione giudiziaria nei confronti della diocesi di Puno, ritengo opportuno precisare che il legale di fiducia della nostra rappresentanza, subito interpellato in merito, espresse l'opinione che, essendo il lavoro svolto dai Foti in detta diocesi di tipo vocazionale laico-religioso, la competenza per eventuali controversie sarebbe spettata, in principio, ai tribunali ecclesiastici. Una eventuale azione davanti ai tribunali ordinari, comunque, data anche l'inesistenza di un contratto di lavoro, tra la ripetuta diocesi ed i Foti avrebbe avuto, secondo il legale stesso, scarsissime probabilità di concludersi con una sentenza favorevole ai ricorrenti.

Non risulta, comunque, che i coniugi Foti abbiano adito la magistratura, pur continuando periodicamente ad avanzare lamenti ingiustificate nonostante che le autorità diplomatiche e consolari italiane non abbiano mancato di offrire loro l'assistenza dovuta a tutti i connazionali.

Il Sottosegretario di Stato: GRANELLI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere: —

a) considerato che nella decisione e nella relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1972 è stato rivolto un richiamo in merito alla mancata riserva a favore dei territori del Mezzogiorno del 40 per cento della spesa globale d'investimento nonostante tale impegno sia ribadito dall'articolo 7 della legge 6 ottobre 1971, n. 853;

b) tenuto, infatti, presente che nell'anno in esame, su 26,1 miliardi di contributi complessivamente erogati, nell'esercizio, dal Ministero dell'industria, la quota destinata a favore dei territori del Mezzogiorno ammonta a 4,1 miliardi, vale a dire al 16 per cento circa;

c) rilevato, come fa la relazione della Corte, che per il computo del 40 per cento non può tenersi conto del concorso alle stesse iniziative accordato, in via aggiuntiva dalla Cassa per il mezzogiorno, disponendo espressamente l'articolo 43, comma primo, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523, la non computabilità degli stanziamenti attribuiti alla cassa nella determinazione della quota di riserva;

d) osservato che il detto rilievo trova conferma anche in riferimento alla distribuzione territoriale dei finanziamenti concessi, a valere nella legge n. 623, dagli istituti di credito che su 592,2 miliardi di finanziamenti avrebbero accordato al Mezzogiorno 214,5 miliardi cioè il 36 per cento;

e) in base alle rilevazioni globali sulle attività realizzate nel 1972, 1973, 1974, quale è stata annualmente la riserva a favore dei territori del Mezzogiorno — quale sia quindi, il credito che i territori del Mezzogiorno rivendicano e quali iniziative il ministro intenda adottare per correggere il meccanismo che di fatto vanifica la riserva stabilita per i territori del Mezzogiorno e per compensare gli sbilanci operati negativamente, negli anni scorsi, nei contributi a favore delle industrie operanti nei territori del Mezzogiorno. (4-12041)

RISPOSTA. — In base alle rilevazioni globali sulle attività realizzate nel 1972, 1973 e 1974, la riserva a favore di territori del Mezzogiorno attuata nella concessione dei finanziamenti agevolati ai sensi della legge 30 luglio 1959, n. 623, si comunica che, proprio ai fini dell'osservanza della riserva di cui sopra, il comitato incentivi, nel maggio 1973, deliberò di approvare per il futuro soltanto le domande di finanziamento presentate dalle piccole e medie imprese del Mezzogiorno, avendo rilevato che il centro-nord aveva superato la percentuale ad esso assegnata dalla legge 25 luglio 1961, n. 649, in materia di contributi sugli interessi per l'assunzione di mutui di cui alla citata norma n. 623.

Ciò ha consentito, nel gennaio del 1975, di raggiungere, nell'assegnazione delle agevolazioni a vantaggio delle iniziative del Mezzogiorno, la percentuale del 50,6 per cento e di compensare gli sbilanci operanti negativamente negli anni scorsi.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

SACCUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che in data 31 luglio 1975, presso il consiglio regionale del Lazio, veniva discusso il grave problema dell'assestamento occupazionale, agricolo e dei trasporti relativo alla località Valle dell'Aniene (Roma) — se siano a conoscenza del fatto che tale problema mai risultato in sede regionale né in sede comunale, ha creato una situazione insostenibile e precaria per i cittadini che vivono nella zona e che non vedono mai risolte le loro giuste esigenze.

Se siano a coscienza del fatto che in sede regionale era stato preso impegno ad assumere i necessari contatti con i ministeri interessati affinché la zona fosse inclusa nell'area della provvidenza della Cassa per il mezzogiorno e affinché la proposta di legge n. 1228 presentata sin dal dicembre 1971 fosse discussa e approvata.

Se e quali provvedimenti urgenti vogliono prendere in merito. (4-14775)

RISPOSTA. — La estensione dell'area territoriale di intervento della Cassa per il mezzogiorno alla zona Valle dell'Aniene, appare allo stato attuale difficilmente accoglibile.

Infatti, tutte le richieste che dal 1956 ad oggi sono state avanzate nelle varie sedi scolastiche, parlamentari e governative di estendere la competenza della Cassa ad alcuni territori del Lazio e delle Marche e addirittura dell'Umbria, non hanno mai trovato accoglimento, proprio in conseguenza di un preciso indirizzo, ribadito dal Parlamento più volte in occasione della discussione di varie leggi sul Mezzogiorno, secondo cui i confini territoriali della Cassa per il mezzogiorno non avrebbero dovuto essere modificati in nessun caso.

Ciò, oltre che per motivi di carattere generale, per la necessità di non creare precedenti che sarebbero stati invocati per situazioni analoghe, determinando una estensione della competenza della Cassa ad altri territori e addirittura ad altre regioni, con conseguenze non positive per lo stesso intervento straordinario.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: ANDREOTTI.

SANTAGATI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che stanno costringendo il comando dei carabinieri di San Gregorio (Catania) a sloggiare dal predetto comune, malgrado le reiterate assicurazioni in senso contrario del sindaco del luogo.

Per sapere se ritenga di intervenire urgentemente perché non abbia luogo il predetto trasloco, che sembra addirittura dovrebbe comportare un trasferimento in altro comune vicinore, con grave pregiudizio alla sicurezza dei cittadini, insidiati da una dilagante delinquenza, resasi ancora più aggressiva dopo il ventilato trasferimento della benemerita. (4-1475)

RISPOSTA. — La caserma dei carabinieri di San Gregorio di Catania dovrà essere al più presto sgombrata perché dichiarata inagibile dall'ufficiale sanitario del comune e dall'ufficio tecnico erariale di Catania.

L'edificio nel quale è previsto il trasferimento è tuttora in costruzione e sarà disponibile tra circa due anni.

Per la sistemazione provvisoria del reparto si sta procedendo alla ricerca di idonei locali a San Gregorio. Ove tali ricerche risultassero infruttuose, il reparto stesso sarà appoggiato presso la limitrofa stazione di San Giovanni La Punta, distante appena 3 chilometri dalla predetta località.

Il Ministro: FORLANI.

SAVOLDI, BALZAMO, FERRARI E ZAFFANELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda disporre affinché si ovvi allo stato di differente trattamento dei giovani in servizio di leva del primo e secondo contingente 1974 nei confronti dei giovani del primo contingente 1975 in riferimento alle condizioni che possono dar titolo alla eventuale dispensa dalla ferma di leva.

Con particolare riguardo alle circolari del Ministero della difesa n. 100086, legge 11 novembre 1974 e n. 100086, legge 4 dicembre 1974, nelle quali si afferma che non possono essere estesi ai militari alle armi del primo e secondo contingente 1974 le disposizioni che consentono la dispensa:

1) primogenito di genitori che abbiano procreato sette o più figli di nazionalità italiana, dei quali almeno cinque sia-

no ancora a carico (titolo n. 3 dell'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237);

2) figlio di genitori che abbiano procreato altri figli di nazionalità italiana a condizione che almeno due di essi abbiano prestato o prestino servizio militare (titolo n. 4 dell'articolo 91 del citato decreto del Presidente della Repubblica).

Lo stato di malcontento, di disagio e di evidente parzialità creatosi allo stato attuale degli atti non può giustificarsi in considerazione di esigenze di particolari disponibilità di incorporati, ritenendo l'interrogante di prioritaria importanza rispetto a quanto sopra condizioni di equo e civile trattamento per tutti indistintamente i cittadini soggetti agli obblighi di leva. (4-11956)

RISPOSTA. — I più ampi benefici di dispensa che situazioni contingenti hanno consentito di provvedere per i giovani interessati alla prima chiamata del 1975 non possono, purtroppo, essere estesi ai giovani già in servizio alle armi, perché ne deriverebbe una diminuzione dei contingenti alle armi che avrebbe negative incidenze sulla funzionalità dei reparti.

Il Ministro: FORLANI.

SERVADEI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se:

1) sia a conoscenza del furto operato un anno fa circa dal museo della casa di riposo militare di Turate (Como) di undici rivoltelle ancora in grado di funzionare;

2) gli risulti che l'inchiesta all'uopo svolta dalla stazione dei carabinieri di Mozzate (Como) è stata alquanto parziale e sommaria, trascurando molti particolari che davano al furto una fisionomia molto chiara e non chiamando in causa l'ambiente nel quale operano i figli conviventi del comandante di tale casa, tenente colonnello Consalvo Giachi, notoriamente aderenti a formazioni extraparlamentari di estrema destra, già noti alla giustizia per azioni violente e criminose;

3) se sia a conoscenza del fatto che fino a pochi mesi fa, oltre a varie altre cose del genere, faceva bella mostra di sé nella citata casa militare, un busto bronzeo di Mussolini, rimosso soltanto

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1975

dopo una visita del comandante del corpo d'armata di Milano, e non destinato alla cantina come da questi raccomandato, ma utilizzato dal tenente colonnello Giachi per il suo appartamento all'interno della casa militare.

Tutto ciò premesso, l'interrogante desidera sapere se il Ministero consideri ancora opportuna la presenza nel citato ambiente del comandante Giachi e della sua famiglia, e per quali ragioni la Difesa, informata di queste cose da molti mesi, non abbia ancora assunto decisioni adeguate.

(4-13960)

RISPOSTA. — Nella notte del 23 gennaio 1974 dal museo-armeria della Casa di riposo per veterani Umberto I di Turate, furono trafugate undici pistole di fabbricazione e calibro diversi, parzialmente efficienti.

Le indagini esperite dalla stazione dei carabinieri di Merate, dagli organi operativi della tenenza di Cantù (Como) e dal nucleo investigativo di Como portarono, il 23 maggio 1974, alla identificazione e denuncia dei presunti responsabili: gli studenti Manfredi Riccardo e Ricci Michele, entrambi residenti a Milano e notoriamente appartenenti a formazioni extraparlamentari di destra.

Le risultanze di tali accertamenti escludono ogni partecipazione al fatto criminoso dei figli del tenente colonnello Giachi Consalvo, diretto della predetta Casa di riposo, i quali, per altro, risultano legati da amicizia e dalla comune fede politica al Manfredi e al Ricci.

Si chiarisce, inoltre, che il busto bronzo di Mussolini, che si trovava nel museo-armeria dell'istituto, è stato rimosso fin dal secondo semestre del 1972 per intervento del generale di corpo d'armata (aus) Giancarlo Vitale, presidente del direttivo della benefica istituzione (e non del comandante del terzo corpo d'armata come indicato dall'interrogante) e depositato nella cantina dove è tutt'ora giacente.

Secondo quanto riferiscono le competenti autorità militari ed in base alle risultanze fin'ora emerse, le vicende giudiziarie in cui sono coinvolti i figli, imputati di ricostituzione del disciolto partito fascista, non hanno influito sull'attività del tenente colonnello Giachi.

Il Ministro: FORLANI.

SIMONACCI E PERRONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che la legge 20 dicembre 1973, n. 824, ha riconosciuto agli ufficiali di complemento trattenuti o richiamati in servizio per lunghi periodi un regolare rapporto di impiego — per quale motivo il Ministero della difesa continua ad applicare nei riguardi di questi ufficiali le norme in maniera restrittiva creando delle vere e proprie ingiustizie per disparità di trattamento come ad esempio nell'avanzamento al grado superiore, dove viene usato un sistema che definire vessatorio è dire poco.

Infatti, il Ministero della difesa, per gli ufficiali in servizio permanente effettivo, appena il decreto di promozione viene firmato dal Presidente della Repubblica e controfirmato dal ministro della difesa, comunica all'interessato ed agli uffici competenti che con decreto in corso di registrazione alla Corte dei conti, l'ufficiale è stato promosso al grado superiore. In conseguenza di tale comunicazione l'ufficiale riveste subito il grado. Per gli ufficiali di cui alla legge 20 dicembre 1973, n. 824, invece, la partecipazione viene fatta solo dopo che il decreto è stato restituito, debitamente registrato, dalla Corte dei conti, determinando così una ingiustificata ed ingiustificabile disparità di trattamento.

Risulta per altro che i decreti degli ufficiali del servizio permanente effettivo non sono stati ancora ammessi alla registrazione dalla Corte dei conti e sono bloccati nell'attesa che il Ministero della difesa risponda ad un rilievo fatto parecchi mesi or sono, dalla stessa Corte dei conti.

Se ritenga di intervenire con la dovuta tempestività ed autorità per sbloccare questa assurda discriminazione e se intenda richiamare i dipendenti uffici su una maggiore osservanza dei dettami costituzionali che tutelano i diritti di tutti i cittadini: ivi compresi gli ufficiali di cui alla legge 20 dicembre 1973, n. 824 e su una maggior sollecitazione nelle risposte ai rilievi che investono un così delicato settore, soprattutto in un momento in cui i cittadini con le stellette cominciano a dar evidenti segni di stanchezza e di insofferenza per la mancata soluzione e presa in considerazione dei loro molteplici problemi.

(4-14072)

RISPOSTA. — In materia di promozioni degli ufficiali di complemento stabilizzati

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1975

ai sensi della legge 20 dicembre 1973, n. 824, si è convenuto di adottare la stessa procedura in atto seguita per gli ufficiali del servizio permanente.

Per quanto concerne l'accento al ritardo nella definizione di un rilievo formulato dalla Corte dei conti in materia di avanzamento di ufficiali del servizio permanente, si chiarisce che il problema oggetto di quel rilievo è stato risolto favorevolmente.

Il Ministro: FORLANI.

SPINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga necessario intervenire affinché sia respinta la istanza presentata dalla società Falck tendente ad ottenere l'autorizzazione a derivare acque dal fiume Magra in località Molinello (Pontremoli - Massa Carrara).

Se ritenga infatti che, dopo la derivazione delle acque del Verde, del Magriola e del Giordano, una tale nuova concessione recherebbe irreparabili danni igienico-sanitari (costruendo acquedotto comprensoriale), turistici, economici alla zona ed un innegabile degradamento igienico del territorio.

Se pertanto ritenga autorevolmente intervenire perché sia accolta l'opposizione avanzata, in nome della collettività, dal comune di Pontremoli ponendo fine allo stato di preoccupazione di tutta la popolazione della zona.

(4-14437)

RISPOSTA. — Gli atti relativi all'istruttoria esperita sull'istanza 30 giugno 1974 della società Falck, intesa ad ottenere la concessione di una derivazione dal fiume Magra in comune di Pontremoli (Massa Carrara) per uso idroelettrico, sono stati restituiti da questo Ministero all'ufficio del genio civile di Massa Carrara, perché siano integrati con la prescritta relazione idrologica della sezione idrografica competente, e del parere della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8.

Non appena gli atti di istruttoria - tra i quali figura la opposizione prodotta dal comune di Pontremoli, cui fa riferimento l'interrogante - saranno stati qui restituiti, integrati come richiesto, verrà subito promosso il prescritto esame e parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ai fini delle determinazioni da adottare in ordine alla richiesta di derivazione della società Falck.

In quella sede saranno tenuti nella dovuta considerazione anche i motivi di opposizione rappresentati in nome della collettività, dal comune di Pontremoli.

Il Ministro: BUCALOSI.

STEFANELLI E ANGELINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere in virtù di quali motivazioni sia stata disposta la chiusura del centro confezioni di Fasano (Brindisi), considerato che, al contrario, come è stato sottolineato in altra interrogazione alla quale non si è inteso dare risposta, il detto centro dovrebbe essere ampliato e potenziato stante anche la disponibilità concreta in tal senso del comune di Fasano.

Per sapere, altresì, se sia stata presa in considerazione la gravissima situazione disoccupazionale esistente nella provincia di Brindisi, ed in specie di Fasano, e se si siano tenute nel giusto conto le conseguenze che dal citato provvedimento andrebbero a derivare per la economia locale, anche con riguardo alla dispersione di manodopera specializzata.

Per conoscere, infine, se ritenga che preliminarmente a qualsiasi intervento sia, per il problema in questione, un confronto democratico con gli organi politici, economici e sindacali del luogo.

(4-12989)

RISPOSTA. — Il centro confezioni e recuperi di Fasano è stato mantenuto in funzione solo per motivi di carattere sociale, in attesa che si verifichino le condizioni per poter procedere alla sua soppressione, prevista fin dal 1957.

Trattasi, infatti, di stabilimento antieconomico e di limitata utilità cui, a causa delle ristrettezze di bilancio e di personale, non può più essere destinata alcuna risorsa.

In merito poi all'eventuale permuta degli attuali locali del centro con altro opificio di nuova costruzione, in passato il comune di Fasano si è dichiarato disposto a fornire soltanto l'area di sedime, pur dotata dei servizi di urbanizzazione primaria.

Non è stato quindi possibile accettare l'offerta perché la costruzione di un nuovo opificio avrebbe comportato oneri di spesa insostenibili.

Quanto alla precedente interrogazione, si chiarisce che ad essa non è stata data finora risposta perché non iscritta all'ordine del giorno della Commissione.

Il Ministro: FORLANI.

TASSI E SERVELLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia vero, come denunciato anche dai sindacalisti della triplice, che i ritardi degli impianti e allacci da parte dell'ENEL siano, nella regione Emilia-Romagna, d'oltre sei mesi in media.

Per sapere quali siano le cause, che certo non potranno essere addebitabili a scarsità né di mezzi né di dipendenti.

Per sapere quali rimedi possano e debbano essere adottati dall'ENEL perché il cittadino non debba continuamente rimpiangere la tanto famigerata gestione privata anche in quel settore. (4-14164)

RISPOSTA. — Il tempo occorrente per la esecuzione degli allacciamenti elettrici è estremamente variabile in relazione all'entità dei lavori da eseguire.

Normalmente, gli allacciamenti per i quali sono necessari lavori di modesta entità presso l'utente vengono effettuati dall'ENEL nel breve volgere di pochi giorni, mentre tempi più lunghi vengono impiegati per l'esecuzione di quegli allacciamenti per i quali è richiesta la costruzione di tronchi di linea o che, comunque, sono connessi a rifacimenti di reti o al concomitante allacciamento di più utenti.

In alcuni casi possono verificarsi ritardi dovuti non già all'organizzazione dell'ente elettrico, ma a cause di varia natura riconducibili, in generale, a difficoltà nell'ottenimento di servitù di elettrodotto, definizione di pratiche di autorizzazione per attraversamento di opere pubbliche e consegna, da parte dei fornitori, di alcuni materiali di uso non corrente.

Per quanto concerne in particolare la regione Emilia-Romagna risulta che, nel

corso del 1974, l'ENEL ha eseguito circa duecentomila allacciamenti con tempi medi di realizzazione di 40-45 giorni.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DONAT-CATTIN.

ZOLLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia relativa alla soppressione della direzione di esercizio della navigazione del lago Maggiore.

Se ritenga che tale provvedimento sia stato attuato al fine di evitare lo scorporo della navigazione del lago Maggiore dalla gestione governativa ed il conseguente trasferimento alle regioni. (4-15240)

RISPOSTA. — Non risponde al vero la notizia relativa alla soppressione della direzione di esercizio della navigazione del lago Maggiore che anzi, dovrebbe essere potenziata, né per altro, è previsto, allo stato attuale, il trasferimento alle regioni di detta navigazione.

La notizia di cui sopra è, presumibilmente da attribuire al fatto che, recentemente, è stato effettuato il trasferimento di alcuni uffici della direzione stessa da Verbania ad Arona (Novara), trasferimento disposto unicamente per motivi di ristrutturazione degli impianti e dei servizi tecnici e amministrativi della gestione.

Il Ministro: MARTINELLI.